

Patuelli (Abi)

di Nicola Saldutti

«L'Italia inizi a fare da sola Subito un bonus fiscale per spingere gli investimenti»

Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana, non è un ottimista di maniera, ma qualche segnale comincia a intravederlo: «Vedo un clima di volontà di fiducia, non di rassegnazione, da parte delle imprese e delle banche. E solo questo può portare a investire, a crescere. Bisogna creare le condizioni per rafforzarlo. Bisogna incoraggiare un piano straordinario di investimenti. E non parlo solo del Recovery fund, ma delle migliaia di imprese italiane che stanno resistendo e vogliono reagire alla crisi. Che lavorano in agosto per recuperare le produzioni».

Con il Recovery fund saranno disponibili oltre 200 miliardi, se tutto il percorso andrà bene...

«Appunto. I capi di Stato e di governo il 21 luglio hanno preso una decisione storica, ma bisognerebbe leggere con attenzione i documenti, al punto A32 e A33, sarà necessario il lavoro d'intesa con il Parlamento europeo e le ratifiche nazionali. Un percorso scontato per Italia, Francia e Germania ma ci sono altri 24 Paesi con le loro scadenze elettorali, i loro timori di impopolarità. Dunque, mentre aspettiamo il Recovery fund ci sono adempimenti nazionali che dipendono solo da noi».

Per esempio?

«La legge di Bilancio. Potrebbe essere l'occasione per incentivare gli investimenti dei privati nelle loro aziende, una nuova agevolazione Ace (aiuto alla crescita economica, ndr) straordinaria corretta sulla base dell'esperienza. Che premi chi reinveste gli utili nella propria impresa.

Non ci si può illudere che lo Stato faccia tutto, non ne avrebbe le possibilità. Bisogna creare le condizioni. E l'Ace, aggiornata, è uno strumento efficace».

Però i numeri dicono di quasi 3 milioni che hanno chiesto la moratoria, il rinvio delle scadenze su mutui e prestiti.

«Tre milioni di imprese e famiglie, che il mondo bancario ha valutato una per una, per circa 300 miliardi. Ai quali si aggiungono quasi un milione di prestiti garantiti dallo Stato per 70 miliardi. Sono stati lontani dalle polemiche dei mesi scorsi, ma le banche hanno fatto uno sforzo imponente. Durante il lockdown hanno dovuto formare il loro personale, adattare i sistemi informatici. La collaborazione con Mediocredito centrale e Sace ha funzionato. E poi bisognerebbe aggiungere un altro elemento...».

Quale?

«Non dimentichiamo che l'Italia è il Paese in Europa dove è più diffuso lo scoperto di conto corrente. Milioni e milioni di pratiche. Un lavoro, quello delle garanzie di Stato, che ha avuto delle complessità iniziali. È stato come un motore diesel, ma ora possiamo dire che è stata un'operazione di successo. E siamo ancora a metà, dal momento che i termini sono aperti fino al 31 dicembre».

La situazione dei prestiti fotografa un'economia di recessione...

«La caduta del 12% del Pil in Europa vede l'Italia nella media. Il Paese che preoccupa di più è il Regno Unito, che sta già scontando la Brexit. Il

punto sarà il percorso del Recovery fund. Il testo dell'accordo dice che serve una collaborazione tra Consiglio e Parlamento europeo, vista l'eccezionale urgenza per rispondere alla crisi e che gli Stati devono ratificare secondo le proprie regole costituzionali gli accordi nel più breve tempo possibile. Ma quanto tempo impiegheranno?».

C'è da sperare un tempo breve.

«Servono 27 ratifiche degli Stati nazionali. Ricordiamo quello che è accaduto alla Costituzione europea sottoscritta in Campidoglio e mai entrata in vigore».

Speriamo tutto vada al meglio.

«Io dico solo che gli accordi non prevedono una scadenza dei termini di ratifica, quindi utilizziamo la legge di Bilancio per un primo grande intervento di incentivi agli investimenti. Il Recovery fund poi servirà per le infrastrutture, per i grandi cantieri, la digitalizzazione. Le ratifiche seguiranno le convenienze politiche dei 27 Paesi, non possiamo puntare tutto su questo. I provvedimenti delle istituzioni della Repubblica, governo e parlamento, si sono finora preoccupati soprattutto di dare sostegno all'economia esistente, ora bisogna pensare agli investimenti. Bisogna ottimizzare il tempo. Partire subito con una nuova Ace straordinaria e poi serve una nuova riflessione sul Mes».

Che impone molti vincoli, secondo alcuni...

«Analizziamo il testo giuridico con la lente di ingrandimento. Si veda quali rischi maggiori impone, rispetto al

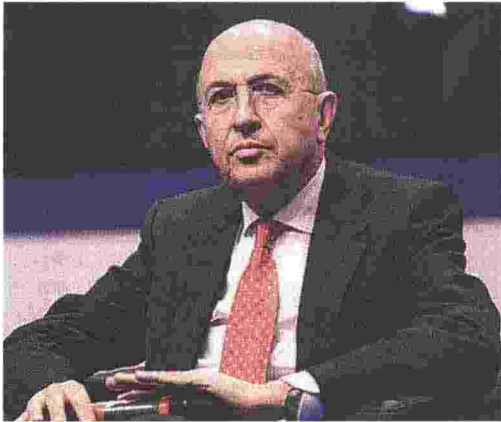
Recovery. Senza preconcetti, però. Sono 37 miliardi molto utili in questo momento. L'economia produttiva e l'occupazione non possono aspettare i tempi delle ratifiche di tutti i 27 Paesi, la ripresa non può attendere. Gli italiani hanno voglia di lavorare, il comparto industriale sta lavorando anche in agosto. Anche il turismo sta facendo sforzi straordinari. Sintomi di ripresa dall'edilizia. Dobbiamo bruciare i tempi della competizione nella produzione industriale. Non solo strategie emergenziali e umanitarie. Serve un'accelerazione. E per questo bisogna incentivare l'impegno di capitali privati, quelli degli imprenditori e degli investitori. Non commettiamo l'errore di aspettare solo il Recovery».

Lo spread a quota 141 dice che la situazione è più calma...

«Per ora il debito, anche se in continua crescita, sta beneficiando delle decisioni straordinarie della Bce che compra tutti i mesi titoli di Stato. Ma non potrà essere per cifre infinite e tempi infiniti. Se non ci fosse la Bce, lo spread sarebbe un multiplo. E la Bce è un coacervo di Paesi, non lo dimentichiamo. Certo, il clima non è cupo come nel 2008 con Lehman o con la crisi del debito sovrano nel 2011. Ma attenti a farsi illusioni».

Qualche segnale positivo arriva dai dati Bankitalia?

«A giugno i prestiti alle imprese sono cresciuti del 3,7% e alle famiglie dell'1,6%. Segnali positivi. Però bisogna rafforzarli. E in questo l'Italia non può solo aspettare l'Europa».



Banche

Antonio Patuelli, 69 anni, è presidente dell'Abi dal gennaio del 2013. L'incarico è stato confermato il 10 luglio scorso



Agevolazione
Nella legge di Bilancio serve un agevolazione fiscale Ace (aiuto alla crescita) straordinaria